

L'esecutivo schierato per il boicottaggio sceglierà tra 5 e 12 per far saltare il quorum. Il comitato oggi da Berlusconi: facciamo esprimere i cittadini

Referendum, il governo punta sull'estate

Sulla procreazione rischiano un nuovo schiaffo e così Giovanardi conferma: voto a giugno

Maria Zegarelli

ROMA Stamattina alle 9 il premier Silvio Berlusconi riceverà una delegazione dei sostenitori del fronte del sì per i referendum sulla procreazione assistita. Andranno a Palazzo Chigi Lanfranco Turci e Antonio Del Pennino e Monica Soldano, per il Comitato; Barbara Pollastrini, Katia Zanotti, Vittoria Franco (Ds) e Rita Bernardini (Radicali). L'appuntamento è arrivato dopo una lettera, spedita dal Comitato giorni e giorni fa e un telegramma, inviato ieri mattina, con la richiesta di essere ricevuti per spiegare perché il 29 maggio sarebbe l'unica data «equa» per andare a votare.

Sarà un incontro «caldo» quello di oggi, soprattutto dopo quanto riferito ieri pomeriggio dal ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, durante il question time: il referendum sulla procreazione assistita si terrà a giugno. Resta da stabilire se il 5 o il 12. Come un disco rotto il ministro ha ripetuto la solita motivazione: «La legge stabilisce che i referendum abrogativi si tengano in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno di ogni anno e che le votazioni si tengano in due giornate. I referendum sono indetti con decreto del presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, che deve essere approvata con un anticipo di non meno di 50 giorni e non più di 70 giorni dalla data di svolgimento. Pertanto ad oggi sono tre le date possibili per lo svolgimento dei referendum: 29 maggio, 5 giugno e 12 giugno». Sulla prima, quella ritenuta più idonea dal Comi-



Tavolo per la raccolta di firme sulla fecondazione

tato del Referendum e da tutto il fronte del «sì», il governo non ha intenzione di soffermarsi neanche a riflettere perché, spiega il ministro, in «quella data avranno luogo i ballottaggi delle elezioni amministrative in Sicilia». In realtà il governo non può permettersi un'altra sconfitta dopo la clamorosa bocciatura arrivata con le regionali. Il timore è che fissando il referendum a maggio gli italiani - non ancora partiti per le vacanze -, si rechino alle urne

sforando in questo modo il quorum richiesto per rendere valido il referendum: il 50% più uno degli aventi diritto. I sondaggi dicono che se si raggiunge il quorum è certa la vittoria del sì. Questo è lo spettro dietro cui si nasconde probabilmente la necessità di fissare a giugno la data.

Le reazioni all'annuncio dato da Giovanardi sono arrivate a valanga. «Le argomentazioni che l'onorevole Giovanardi ha addotto a nome del

governo oggi alla camera circa la data di celebrazione del referendum appaiono assolutamente pretestuose», dicono a caldo Del Pennino e Turci. «Il ministro infatti ha motivato l'esclusione della data del 29 maggio per la concomitanza con alcuni turni di elezioni amministrative in Sicilia affermando che non esistono disposizioni di legge che disciplinino l'abbinamento tra referendum e elezioni». In realtà, secondo Turci e Del Pennino, una

la protesta

I ricercatori precari: «Moratti si dimetta»

ROMA Il ritiro del ddl Moratti sullo stato giuridico dei docenti universitari e le dimissioni del ministro dell'Istruzione. Lo hanno chiesto ieri i ricercatori precari che a questo proposito hanno consegnato alla Camera una petizione pubblica firmata da circa 9.000 persone. «Il messaggio alla Moratti - ha spiegato nella conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa, il Verde Paolo Cento - è chiaro: il provvedimento va ritirato perché non c'è nessuna possibilità di migliorarlo né di emendarlo e perché porta l'università indietro di decenni trasformandola in un'azienda sottoposta agli interessi del mercato».

La petizione, partita per iniziativa dell'università di Salerno, conferma - hanno osservato i ricercatori - «la contrarietà delle università pubbliche italiane e dell'intero mondo della ricerca all'operato del ministro, come manifestato in più di un anno di mobilitazioni e proteste». «Il numero dei docenti a contratto sta crescendo sempre di più» ha aggiunto Francesca, ricercatrice alla Sapienza, mentre Vincenzo, anche lui ricercatore, nell'ateneo salernitano, pur rammaricandosi che tra le firme neppure una sia di un rettore, ha fatto notare con soddisfazione come il 15% del mondo accademico abbia risposto all'appello. Sostegno ai ricercatori è stato espresso anche dalla diessina Alba Sasso. «I Democratici di sinistra sono al fianco dei ricercatori precari per ottenere il ritiro del disegno di legge sullo stato giuridico dei docenti universitari», ha detto la Sasso, sottolineando che «ancora una volta la Moratti è contro il mondo dell'istruzione e con questo del condanna i giovani ricercatori a una precarizzazione che è contro la qualità».

norma c'è: è quella che esclude l'abbinamento nello stesso anno tra elezioni politiche e consultazioni referendarie.

Secondo Barbara Pollastrini, coordinatrice delle donne Ds, siamo di fronte «al cinismo furbesco del governo», il quale sa «che una larga consultazione popolare sancirebbe la vittoria del «sì» e reagisce con una manovra intesa a ostacolare un grande coinvolgimento al voto». Un invito a tenere in considerazione anche le richieste dell'opposizione arriva dalla segreteria Ds, per bocca di Vannino Chiti: «Sarebbe irresponsabile, se non addirittura scorretto, fissare il referendum nel ponte del 5 giugno». Chiti ricorda che aver rimandato a dopo le elezioni la decisione sulla data si è rivelata «una piccola furbizia» che non ha giovato alla maggioranza un bel nulla in termini di voti. Secondo Giuseppe Giulietti «ci sarà un tentativo della Rai di oscurare la campagna referendaria, è facile capire che ci sarà un tentativo di non fornire idi, di non organizzare una campagna di informazione straordinaria».

Una preoccupazione che si basa anche su quanto dichiarato dal presidente della commissione di vigilanza Rai, Claudio Petruccioli. «Ci ha detto - riferisce Giulietti - che in relazione alle ultime elezioni amministrative, la televisione di Stato ha fornito dati parziali e incompleti. Inoltre l'osservatorio istituito dalla Rai per vigilare su quel poco di par condicio che ancora dovrebbe sopravvivere non ha mai funzionato». Proteste ancora da Elettra Deiana, di Rifondazione e Luana Zanella, dei Verdi. Contento Riccardo Pedrizzini di An, ovviamente.

L'Unione presenta un disegno di legge. Pannella in sciopero della sete

Amnistia, il centrosinistra: «Sì per i reati minori»

Nedo Canetti

ROMA Il problema dell'amnistia, riaperto, all'indomani del decesso del Papa, da Marco Pannella (che, per sollecitarla, ha intrappolato lo sciopero della sete), è ieri riapprodato nei due rami del Parlamento. Quaranta senatori di tutti i gruppi dell'Unione (primi firmatari Battisti, Margherita e Calvi, Ds) hanno presentato a Palazzo Madama un disegno di legge che prevede, appunto, l'amnistia, per reati puniti con pene fino a quattro anni e l'indulto per reati sino a due anni.

Calvi (Ds): «Ricordiamo la richiesta del Papa. Inoltre le carceri sono al collasso, il governo non fa nulla»

Un'altra proposta (amnistia per pene sino a 5 anni) sarà oggi presentata dai senatori a vita Andreotti, Cossiga e Colombo, sulla falsariga di un articolo radicale. Nel testo del centrosinistra, dall'amnistia sono esclusi i condannati per reati gravi, come il terrorismo, l'appartenenza a organizzazioni criminali, la violenza sessuale e sui minori, i reati finanziari, il traffico di

stupefacenti, la distruzione del patrimonio archeologico, storico e artistico, la distruzione o il deterioramento delle bellezze naturali, l'evasione, i falsi giuramenti, le manovre speculative, il favoreggiamento. Sarà, invece, concessa, oltre che per le pene fino al massimo di quattro anni, per reati a mezzo stampa per il direttore o vice direttore responsabile, quando è noto l'autore della pubblicazione e per questi delitti; la violenza o minaccia a pubblico ufficiale e la rissa, sempre che il fatto non abbia cagionato lesioni personali gravi o gravissime ovvero la morte; la truffa; i reati commessi da minori di 18 anni, quando il giudice ritiene che possa essere concesso il perdono giudiziale e per quelli concernenti il monopolio dei tabacchi e le imposte di fabbricazione di apparecchi di accensione. Dall'indulto sono esclusi i reati di saccheggio, devastazione, strage, associazione di tipo mafioso, sequestro di persona a fini di estorsione, usura, riciclaggio. Amnistia e indulto si applicano per reati commessi sino al 31 dicembre 2004. «La nostra iniziativa - spiega Calvi - deriva dalla volontà di aderire al provvedimento di clemenza sollecitato dal Papa nella sua visita a Montecitorio ed è ulteriormente motivata dall'allarme lanciato dal Procuratore gene-

rale della Cassazione che ha ricordato la situazione drammatica delle nostre carceri, dove 55 mila detenuti hanno a disposizione 40 mila posti». «A fronte di ciò - aggiunge - il governo e il ministro della Giustizia non hanno fatto nulla: i tempi processuali si sono ulteriormente allungati con il progressivo venir meno del principio della certezza della pena».

Alla Camera, è stato il presidente della commissione Giustizia, Gaetano Pecorella a chiedere che vengano rimessi all'odg dei lavori le proposte di legge presentate sull'argomento. Prudenti i partiti di entrambi gli schieramenti. «La commissione - per Anna Finocchiaro, Ds - non è il luogo rappresentativo della volontà dei partiti: ci dev'essere prima una verifica all'interno di ogni forza politica e poi si esprime la propria posizione». «Stiamo lavorando» assicura Massimo Brutti, responsabile Giustizia dei ds che ritiene «segnali di sensibilità le varie iniziative, perché al più presto si crei un orientamento condiviso e definito all'interno dell'Unione in ogni aspetto a partire dalla precisa portata del provvedimento: intendiamo così contribuire alla costruzione di una linea unitaria più ampia perché questo impegno coincida con una nuova fase della politica della giustizia». A tal fine è già stata convocata per oggi una riunione dell'Unione. Riunione tanto più necessaria, dal momento che, all'interno dell'Unione, c'è chi, come Antonio Di Pietro, non ha gradito l'iniziativa dei senatori che considera una «decisione a titolo personale» e non della coalizione di centrosinistra. Dal fronte della Cdl non si hanno molte notizie, se si esclude il ribadito no della Lega, da sempre contraria, insieme ad An, all'amnistia.

Genova, l'allarme di Agnoletto: «Per alcuni reati rischio prescrizione»

G8, violenze alla Diaz: subito rinviato il processo ai poliziotti

Susanna Ripamonti

GENOVA «Francesco Gratteri? Contumace. Giovanni Lupieri? Contumace. Vincenzo Canterini? Contumace». Per i tre super-poliziotti (due dei quali saliti ai vertici dell'antiterrorismo) e per i loro 25 colleghi, tutti più o meno promossi in questi quattro anni, è iniziato ieri il processo genovese per il massacro alla scuola Diaz, 21 luglio del 2001 durante il G8, il giorno prima era morto Carlo Giuliani.

Collegio da rinominare, tutto slitta a settembre. La procura: «Questo processo non lo vuole nessuno»

ma in effetti siamo a una falsa partenza. Il presidente della terza sezione del tribunale alla quale è stato assegnato il processo, Bernardo Di Mattei, ha le valigie pronte per andare a fare il procuratore capo a Imperia e quindi lascerà il collegio all'arrivo del decreto di nomina. Il giudice a latere Vincenzo Puppa sta per andare in pensione e dato che non sono possibili

rimpasti a processo avviato, tutto fa supporre che verrà nominato un nuovo collegio, prima di poter entrare nel vivo. Previsioni: tutto potrebbe slittare a settembre, dopo la pausa estiva e come dicono in procura «sembra proprio che questo processo non lo voglia nessuno. Siamo arrivati all'apertura del dibattimento con un collegio da sostituire». E stiamo parlando di un processo dai tempi lunghi, per il quale sono previsti almeno 300 testimoni e un calendario di 200 udienze. Tutte le richieste di rinvio a giudizio erano state accolte dal gup, resta da decidere solo la posizione del vicequestore romano Massimiliano Di Bernardini, in coma in seguito a un grave incidente stradale, la cui posizione è stralciata. Gli imputati sono accusati a vario titolo, di falsità ideologica, calunnia, lesioni gravi, violenza privata, danneggiamenti, perquisizione arbitraria, percosse. Tra gli episodi contestati dall'accusa, il ritrovamento di due bombe molotov, piazzate nella scuola per giustificare il blitz e il falso accollamento dell'agente Massimo Nucera, imputato, che gli inquirenti ritengono sia stato prefezionato. L'altro episodio di quella notte che verrà giudicato è l'irruzione arbitraria nella scuola Pascoli, sede del centro stampa e degli avvocati

del Genoa Social Forum e la distruzione dei computer dei legali, che contenevano materiale probatorio.

Nel processo si sono già costituite 97 parti offese, cioè i manifestanti picchiati durante il blitz della polizia, di cui 93 furono arrestati e poi prosciolti dai giudici. Gli altri quattro sono i no global feriti fuori dall'edificio e nell'irruzione alla scuola Pascoli, tra cui il giornalista inglese Mark Covell, che ieri era in aula.

Amnesty International critica l'Italia per non aver preso finora misure efficaci in relazione alla «frequente impunità per le forze dell'ordine e per il personale carcerario, accusati di torture, maltrattamenti e forza eccessiva». Amnesty rileva che decine di agenti che parteciparono al raid non hanno potuto essere individuati poiché i loro volti erano travisati e ritiene che l'Italia debba recepire il codice di etica della polizia, adottato dal Consiglio d'Europa e «ordinare ai suoi pubblici ufficiali di mostrare in maniera evidente alcune forme di identificazione individuale, come un numero di matricola, al fine di evitare il ripetersi di situazioni di impunità».

L'ex portavoce del Genoa Social Forum Vittorio Agnoletto ha annunciato la sua costituzione parte civile a nome del movimento. «La cosa ancora più preoccupante - ha detto ieri, in attesa dell'apertura dell'udienza - è che il processo sarà comunque rinviato perché è certo che questo collegio è provvisorio. Alcuni reati, tra cui le lesioni, rischiano perciò di andare in prescrizione nel giro di sette anni. C'è rischio concreto che per questi reati non si arrivi neppure alla sentenza definitiva». L'udienza è rinviata al 19 maggio.

Irregolarità nel progetto del Ponte sullo Stretto: tre indagati a Roma

ROMA Per le presunte irregolarità relative al progetto per la costruzione del ponte sullo Stretto di Messina, in particolare le conseguenze a livello di impatto ambientale, la procura di Roma ha iscritto tre nominativi nel registro degli indagati: si tratta del professore Alberto Fantini, referente del gruppo istruttore della commissione speciale istituita presso il ministero dell'Ambiente per la valutazione dell'impatto ambientale, nonché l'architetto Franco Luccichenti e il professore Giuseppe Mandaglio. Nei confronti dei tre vengono ipotizzati i reati di falso in atto pubblico e abuso d'ufficio.

Abbonamenti 2005

12 mesi	{	7gg./Italia	296 euro
		6gg./Italia	254 euro
6 mesi	{	7gg./Italia	153 euro
		6gg./Italia	131 euro

Internet

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante Inscrivere nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sored via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66508712 dal lunedì al venerdì
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblicità-complex

MILANO , via G. Carlucci 29, Tel. 02/24424611	FIRENZE , via Turbina 9, Tel. 055/5821553
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011/6665211	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010/53070.1
ALESSANDRIA , via Cairoli 58, Tel. 0151/46552	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322/913838
AOSTA , piazza Charroux 28/A, Tel. 015/231424	IMPERIA , via Affreri 10, Tel. 0183/273371 - 273373
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141/251011	LECCE , via Trinitese 87, Tel. 0832/314185
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080/5485111	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090/65084.11
BELLA , via Roma 5, Tel. 015/5491212	NOVARA , via Cairoli 13, Tel. 0321/33341
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051/6494626	PAVIA , via Mantova 5, Tel. 049/8734711
BOLOGNA , via del Borgo 10/a, Tel. 051/4210955	PERUGIA , via Lincoln 19, Tel. 075/6230511
CALABRIA , via Scario 14, Tel. 0773/303038	REGGIO C. , via Diago 3, Tel. 0595/24479-9
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154	REGGIO E. , via Brigate Peggio 32, Tel. 0522/366511
CATANIA , c.so Sicilia 57/43, Tel. 095/7303111	ROMA , via Barberini 85, Tel. 06/4920089
CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961/724094-725129	ROMA , via Marconi 5, Tel. 06/4915555-0515556
COSENZA , c.so Gioioli 21/bis, Tel. 0171/639122	SARONNO , p.zza Marconi 3/c, Tel. 019/814887-811182
CUNEO , via Don Minzoni 46, Tel. 015/561192-573668	SIRACUSA , via Teracini 3/c, Tel. 0931/412131
	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161/250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base: 5,51 Euro IVA esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È morto a 55 anni il regista **FRANCESCO LAUDADIO**

A cremazione avvenuta, lo annunciano i fratelli Felice; Lucia con Stefania e Sonia Castagnolo; Maria con Gianni, Ivan e Francesca Ingravallo; Silvia con Giulia e Francesco Petruzzelli.

Vale quale ringraziamento.
Bologna, 6 aprile 2005
On. Fun. Ansaloni R.-Biagi B.
tel. 051-714.583
Castel Maggiore
San Giorgio di Piano

Ho perso un compagno coraggioso ed un amico generoso

FRANCESCO LAUDADIO

Grazie per il tuo esempio, per la coerenza con le tue idee, per la tua rettitudine morale. Grazie, caro compagno, per la tua amicizia. Giuseppe Petruzzelli

La direzione, l'ufficio dei capo redattori, il servizio spettacoli sono affettuosamente vicini a Felice Laudadio e a tutta la famiglia per la scomparsa di

FRANCESCO LAUDADIO

È tragicamente scomparso il compagno

MAURIZIO MELANI

i compagni della sezione Ds di Portonaccio sono vicini alla moglie Gemma e a tutta la famiglia.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258	